

## REPUBBLICA ITALIANA

## CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

## SESSIONE STRAORDINARIA

SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1955 (1°)

## PRESIDENZA

del Sindaco On. GIUSEPPE DOZZA

Questo giorno di sabato 17 (diciassette) del mese di settembre 1955 (millenovecentocinquantacinque), alle ore 20, nella apposita sala, si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione degli oggetti posti all'Ordine del Giorno della presente sessione straordinaria convocata nelle forme di legge.

Alle ore 22 si procede all'appello dei Consiglieri.

Assiste il Segretario Generale avv. Antonio Gaiani.

Sono presenti:

*Per la Giunta*

- 1) Dozza on. Giuseppe
- 2) Samaja dott. prof. Nino
- 3) Bentini geom. Sante
- 4) Bernardi Giovanni
- 5) Bergonzoni Dino
- 6) Tomba Abramo

*Per il Consiglio*

- 7) Alvisi dott.ssa Liliana
- 8) Bacchi avv. Giuseppe
- 9) Bassi Enrico
- 10) Bellettini dott. Athos
- 11) Bentivoglio prof. Paolo
- 12) Bignardi dott. Agostino
- 13) Bortolotti ing. Giovanni
- 14) Casini dott. Tommaso
- 15) Corrias avv. Renato
- 16) Degliesposti Zoboli dott. A.
- 17) Festi Amato
- 18) Gagliani Armando
- 19) Giordani prof. Domenico
- 20) Giorgi di Vistarino c.te ing. G.
- 21) Gozzi dott. Antonio
- 22) Malaguti Onorato
- 23) Salizzoni dott. Carlo
- 24) Sassaro rag. Vittorio
- 25) Strazziari avv. Carlo
- 26) Taddia on. avv. Gherardo
- 27) Toffoletto dott. Ettore

- 28) Trombetti Gustavo
- 29) Turra ing. Luciano
- 30) Volpelli Marino

**Sindaco** — Sono presenti n. 30 consiglieri. La seduta è valida.

Hanno giustificato la loro assenza gli Assessori Beltrame, Bugatti, Cenerini, Fortunati, nonché i consiglieri Bonazzi Enrico, Bonazzi Rino, Borghi, Olivo, Ottani e Savoia.

## COMMEMORAZIONE DEL CONSIGLIERE CLODOVEO BONAZZI.

**Sindaco** — Signori Consiglieri, il termine di tempo che ci divide dalla precedente seduta pubblica del Consiglio comunale non è molto lungo.

Disgraziatamente però, in questo periodo di tempo è venuto a mancare il consigliere Bonazzi Clodoveo, prematuramente ed improvvisamente scomparso.

Questo fatto ci ha profondamente colpiti ed io voglio esprimere qui il dolore nostro per questa dolorosa scomparsa. Era un collega che aveva lavorato qui con noi molti anni, nove anni, era un combattente dell'antifascismo e delle classi lavoratrici, che molti di noi conoscono da decenni tra i pionieri del sindacalismo operaio della nostra città e della nostra provincia e che ne hanno apprezzato l'onestà, le dirittura e la capacità, sia come dirigente sindacale, sia come amministratore. Lo abbiamo avuto fra di noi, ed il nostro Consiglio comunale si è valso del buon senso che egli esprimeva e della chiara intelligenza che lo sorreggeva allorché Egli partecipava ai nostri lavori. Lo abbiamo anche conosciuto recentemente come presidente di un grande Istituto, l'Istituto Rizzoli, che illustra in Italia e nel mondo la nostra città, ed anche in quella veste Egli ha portato le qualità che lo distinguevano, facendosi

apprezzare da tutti coloro che in quella funzione hanno avuto occasione di avvicinarlo.

Allorchè lo abbiamo avuto fra noi nell'ultima seduta precedente l'attuale, nessuno di noi poteva pensare che Egli sarebbe così improvvisamente scomparso. Il dolore nostro, suoi amici, e dei familiari, è stato per questo più acuto e profondo. Egli avrebbe meritato di poter dare ancora per lungo tempo l'aiuto alla cosa pubblica ed alle lotte delle classi operaie della nostra città, della Sua capacità e della Sua intelligenza.

Sono certo di esprimere con queste parole il pensiero di tutto il Consiglio comunale e di tutti coloro che hanno conosciuto ed apprezzato il nostro Clodoveo Bonazzi.

**Consigliere Malaguti** — A nome del gruppo, mi associo alle espressioni di cordoglio e di omaggio del signor Sindaco per la immatura scomparsa dell'amico e compagno consigliere Clodoveo Bonazzi.

Come già è stato ricordato, Egli ha dedicato tutta la Sua vita al servizio della classe operaia e del popolo italiano.

Fin dalla più giovane età si dedicò ai problemi sociali, economici e alla attività politica e sindacale. Si distinse ben presto come capace dirigente dei lavoratori, la cui stima lo portò a posti di grande responsabilità nel movimento sindacale, politico ed amministrativo.

La Sua partecipazione alla Lotta di Liberazione e l'attività continua, anche come amministratore del nostro Comune, in questi ultimi dieci anni, hanno sottolineato maggiormente la tempra dell'uomo, costante e fermo nei suoi ideali, irreprensibile nella sua dirittura morale e di fervente democratico. La sua fede incrollabile nella nuova società socialista, lo ha portato per tutta la vita a sacrificarsi nel lavoro per creare le condizioni della vittoria. Ha sempre avuto nella classe operaia una grande fiducia, che lo portò, particolarmente negli ultimi dieci anni della Sua vita, a considerare l'unità dei lavoratori come un fattore decisivo per la realizzazione della nuova società.

Egli è stato quindi un tenace assertore dell'unità della classe operaia; questa sua posizione unitaria era maturata attraverso una lunga esperienza di organizzatore e di dirigente dei lavoratori. La dipartita, quindi, di questo nostro compagno ed amico è una grave perdita, non solo per l'Amministrazione comunale, ma per la democrazia e per il popolo italiano. Era doveroso da parte nostra ricordare, seppur con brevi parole, alcuni tratti della vita di questo nostro scomparso ed additarlo all'opinione pubblica, ed in particolare alle giovani generazioni, perchè esse ne seguano l'esempio e l'insegnamento, per continuare a vincere la battaglia che Egli non ha potuto portare a termine.

**Consigliere Bassi** — I colleghi del mio Gruppo hanno desiderato, e di questa attenzione io

sono loro grato, che fossi io ad esprimere a nome della socialdemocrazia bolognese il sincero e profondo cordoglio della medesima per l'improvvisa perdita del comune amico e collega Clodoveo Bonazzi.

Ed io cercherò di adempiere questo dovere, sia pure con il cuore stroncato dal dolore, nel modo il più possibilmente degno dell'amico che non è più, al quale, sin dalla oramai lontana giovinezza, vissi vicino, seguendo tutte le vicende della sua vita, di modo che di lui conobbi i tormenti, le ansie, i dolori, le gioie e le aspirazioni.

Se una diversa valutazione delle possibilità di lotta per trasformare il vigente ordinamento sociale, che entrambi ritenevamo fondamentalmente ingiusto, ci portò a militare in partiti diversi, non per ciò calda e fervida rimase la nostra amicizia, che mai si guastò, anche nei momenti in cui più acute si rivelarono talune divergenze, tanto che inalterata rimase sempre l'estimazione reciproca. Per cui, in quei fragenti, alcuni veramente dolorosi, come quello della scissione del 1947, mi tornavano di conforto le parole che Mazzini scriveva a Carlyle: « Per vie diverse perseguiamo le stesse mete ».

Di Clodoveo Bonazzi, soprattutto del Bonazzi che noi tutti abbiamo conosciuto in questo ultimo decennio, come esponente della Camera del Lavoro, ove profuse intelligenza ed amore, come consigliere comunale e come Presidente dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, è stato detto diffusamente nei necrologi della stampa e nei discorsi commemorativi.

Indubbiamente è questo il Bonazzi più noto, il Bonazzi intorno alla cui figura leonina si sono raccolte tante simpatie, il Bonazzi organizzatore e uomo politico, che, in questo dopoguerra, occupa un posto di grave responsabilità nella direzione del movimento sindacale bolognese, risorto dopo la stasi fascista, movimento che ha bisogno di essere riorganizzato, riordinato e inquadrato per darsi una struttura tecnica rispondente alle moderne esigenze di lotta e di vita. Senza dubbio, in tutto questo lavoro di riorganizzazione e di direzione, il Bonazzi ha veramente dato tutto se stesso, facendo sentire la sua forte personalità volitiva, ricca di esperienze e di un non comune buon senso. Il che era quanto mai necessario, se si ripensa alle condizioni psicologiche, morali e materiali in cui riprese il movimento sindacale nel bolognese e in Italia. È unanime mi sembra sia stato il riconoscimento delle sue doti di organizzatore e di probò amministratore della cosa pubblica.

Ma vi è un Bonazzi meno noto, forse sconosciuto ai più, anche fra i suoi stessi amici. Ed è il Bonazzi giovane, del periodo prefascista, quando egli si forma, si mette in luce e si afferma nel movimento socialista anarchico. È questo un Bonazzi pieno di interesse, dove si ammira nel giovane operaio metallurgico, nel quale la vita dell'officina ha già suscitato la consapevolezza dell'appartenenza alla classe degli sfrut-

tati, il desiderio di imparare, di conoscere, di istruirsi, rivelando l'uomo che si fa da sé, non per sé, ma con il proposito di fare con sé anche i suoi simili, la classe dalla quale è uscito, ove è rimasto, che lo ha elevato elevandosi.

Il Bonazzi era un lettore inesauribile di giornali, di settimanali e di riviste, lettura che egli integrava poi con quella di opere politiche, storiche e letterarie. E ben presto egli si fece divulgatore delle idee che andava apprendendo dalle sue letture o che gli venivano suggerite dai fatti della vita. Cominciò così a scrivere nei giornali di sua parte, rivelandosi un efficace ed acuto propagandista. Sarebbe interessante rivedere quegli articoli. Ne ho rintracciato uno, fra i tanti che conservo, che porta la data del 22 maggio 1915, ed è dedicato al ricordo di un eroe della Comune di Parigi: Eugenio Varlin. Ma dove il Bonazzi riusciva veramente efficace e rivelava acume e spirito critico era nelle cose politiche. Ricordo un suo saggio: « L'epicentro del fascismo », scritto nel gennaio del 1923, dove esponeva le ragioni e le cause per le quali il fascismo si era affermato con tanta forza in Bologna e Provincia, e contro le illusioni di coloro, e non erano pochi, che ritenevano essere il fascismo un fenomeno di breve durata, ammoniva trattarsi invece di cosa lunga, con prevedibili gravi conseguenze per l'avvenire del Paese.

Intanto il Bonazzi era stato chiamato a coprire posti di responsabilità, come quello di Segretario Generale prima della Camera del Lavoro sindacalista di Piacenza poi della Camera del Lavoro vecchia di Bologna e fu nell'adempimento di questo suo mandato, che egli assolveva con fermezza e dignità, che ebbe nottetempo la casa invasa da uomini armati che lo pugnarono tra le braccia della madre e della moglie.

Durante il fascismo ritornò al lavoro nelle officine. Mai si lamentò, poichè comuni erano le sofferenze per tutti gli esuli in patria. Per vent'anni, settimanalmente, insieme a pochi altri amici, ci incontravamo per scambiarci idee e consigli. Nel periodo cospirativo lo consigliamo di accettare l'invito di Giuseppe Bentivogli di entrare, in rappresentanza del Partito Socialista di Unità Proletaria, nel Comitato che doveva gettare le basi della risorgente Camera del Lavoro. Il resto è noto.

Nell'associarci al cordoglio espresso in questo consesso, dall'on. Sindaco e dai colleghi degli altri gruppi, per la perdita di Clodoveo Bonazzi, noi socialisti democratici abbiamo inteso di rendere omaggio alla memoria dell'amico e del collega e del combattente per la libertà e per la giustizia.

**Consigliere Bignardi** — Desidero anch'io associarmi, a nome del Partito Liberale, alle espressioni di cordoglio per la scomparsa dell'amico e collega Clodoveo Bonazzi, che fu uomo

alieno da faziosità e temperamento di modestia esemplare, retto da uno schietto buonsenso.

Desidero aggiungere che queste parole non sono dettate soltanto da un dovere di cavalleresco omaggio per l'avversario politico, ma vogliono anche esprimere i sensi di affettuoso rimpianto per l'amico scomparso, un uomo cui la differenza delle opinioni non fece mai velo al diritto sentire.

**Consigliere Bortolotti** — Il signor Sindaco e i colleghi che mi hanno preceduto, hanno ricordato dell'amico Bonazzi le qualità d'animo, la vita vissuta combattendo per un ideale al quale egli fermamente credeva, hanno ricordato le sue doti di saggio amministratore della cosa pubblica.

Io mi associo, e così si associano tutti gli amici del mio Partito che di Clodoveo Bonazzi avevano la massima stima e la massima reverenza, a questa espressione di cordoglio. Questa sera, ritornando in Consiglio comunale, e nell'antisala, riguardando i soliti amici, che più o meno sono sempre quelli che vengono puntuali, ho sentito che qualcosa mi mancava, che mancava qualcheduno. Poi mi si è stretto il cuore: era la bella faccia aperta dell'amico Bonazzi che mi mancava, era il nostro Bonazzi! Anche se vi erano fra noi differenze di vedute, come vi devono essere fra uomini liberi, esse non hanno mai impedito una reciproca stima. Io lo ricordo in Consiglio comunale, e mi pare che qualcosa manchi stasera e che ci mancherà per molto tempo; ma la sua cara immagine ci accompagnerà nel nostro lavoro e questa umanità, che noi sappiamo trovare nel ricordo degli amici, credo sia il miglior elogio per Chi ci ha lasciato.

**Consigliere Toffoletto** — Anche il nostro Gruppo partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del consigliere comunale Clodoveo Bonazzi. Quello che sopravvive di Lui, oltre al ricordo della Sua opera, è soprattutto la Sua figura caratterizzata dalle virtù umane, che sono state così bene descritte dai colleghi che mi hanno preceduto. L'unione stessa del sentimento di cordoglio che trova tutti consenzienti nell'espressione di questo ricordo, rende superflua ogni considerazione. Anche questa volta noi vediamo che, di fronte alla suprema maestà della morte, noi ricordiamo con uguale cordoglio un Uomo che ha lavorato per l'Amministrazione comunale, per il bene della città, con coerenza e con affetto, di modo che tutti noi, raccogliendo la nostra mente, sentiamo che quanto è fatto per la città, e per il bene pubblico, con disinteresse, con sincerità e con amore, merita rispetto durante la vita, affetto poi.

**Consigliere Bentivoglio** — Signor Sindaco, signori consiglieri, mai come questa sera io ho sentito la difficoltà dell'ufficio della parola per-

chè quel vuoto di cui parlava con senso così umano il collega Bortolotti io lo sento accanto a me, dove sedeva il compagno e amico Clodoveo Bonazzi, con il quale durante gli anni trascorsi abbiamo lavorato in questo Consiglio. Bisogna tuttavia superare lo schianto dell'ora crudele, proditoria, che ha strappato Clodoveo Bonazzi al suo molteplici lavoro, all'affetto della famiglia e alla nostra amicizia, e rimeditare la lunga giornata di questo fedelissimo artiere del lavoro sociale.

E' già stato fatto nelle profonde e commosse rievocazioni che i colleghi di ogni gruppo, primo fra tutti il signor Sindaco, hanno detto del nostro Scomparso. Sarebbe difficile dire di più e meglio. A me che sono ultimo fra gli intervenuti spetta di ringraziare, a nome del Partito nel quale Clodoveo Bonazzi militò e lo faccio con profonda commozione e con estrema insufficienza di parole.

Clodoveo Bonazzi fu certo un esempio di quella capacità ascensionale della quale abbiamo visto mirabili modelli in questo incomparabile periodo della nostra vita nazionale; ed Egli fu dal primo all'ultimo giorno della Sua vita in continuo progresso ed in appassionata rielaborazione del Suo pensiero in base alle molteplici esperienze di questa Sua esistenza intensa e drammatica. Ha ricordato il consigliere Malaguti la Sua prima milizia nel movimento operaio di tipo sindacalista, la Sua azione precedente al primo conflitto mondiale. Era la constatazione diretta dell'ingiustizia sociale e l'appello ai mezzi più prossimi, oserei dire più elementari, per vincere la battaglia.

Clodoveo Bonazzi, operaio fornito soltanto di una preparazione di scuola elementare, aveva sentito questo appello e aveva risposto con tutta la passione della sua giovinezza. Ma egli si rese conto fin d'allora che la vita era più vasta di quello che la Sua partecipazione sociale glielo indicasse e volle completarsi appassionatamente, giorno per giorno, farsi una personalità. E' questa l'ansia di lettura, di ricerca, di studio a cui alludeva con tanta conoscenza di causa il nostro collega Bassi.

Clodoveo Bonazzi ha vissuto ore drammatiche nella Sua vita nell'incontro con la violenza fascista e ha pagato di persona, serenamente, fermamente, senza esitare o senza deflettere e poi ha atteso serenamente al Suo lavoro di operaio e continuato nella solitudine o nella limitata compagnia, il Suo lavoro di approfondimento cosicché quando l'aurora della ripresa, i bagliori della rivendicazione, i mesi e gli anni della lotta clandestina, lo richiamano, Egli è pronto per un compito ricostruttivo che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a veterani meno provati di Lui. E compie questo lavoro e vede risorgere la organizzazione, la vede risorgere come animatore con mente più completa, con quella aspirazione di unità sindacale a cui si richiamava il consigliere Malaguti. L'unità sindacale è stato il voto più ardente della Sua

vita, il tormento degli anni più recenti quando l'ha veduta spezzata dai turbamenti politici.

Clodoveo Bonazzi se avesse previsto la imprevedibile fine della Sua appassionata giornata di artiere sociale, se avesse scritto un testamento politico e spirituale, avrebbe, io penso, posto come richiamo fondamentale e profondo, questa invocazione al ritorno della unità sindacale, al completamento della unità proletaria che Egli, nella visione politica oramai complessa e completa che presiedeva a tutta la Sua azione, sentiva come condizione indispensabile per il pieno, sicuro progresso del lavoro italiano. Lui, che di sindacalista si era fatto uomo politico, che dell'uomo politico aveva assunto tutte le caratteristiche di vasto orizzonte sociale, è stato, come avete ricordato voi colleghi, che così degnamente mi avete preceduto, anche amministratore diretto di un grande istituto scientifico assistenziale cittadino, dell'Istituto Rizzoli, ed ha avuto la ventura di chiudere la Sua vita, dopo di aver dato a questo istituto un ampliamento, la costruzione di quella nuova ala che farà di tale Centro così benemerito e rinomato, un organismo ancora più adeguato alla assistenza, al lenimento del dolore e alla attività scientifica.

In questa attività di presidente dell'Istituto Rizzoli, che Lo costringeva ad un lavoro così continuo ed intenso, Egli sapeva superare i momenti di stanchezza e di sofferenza, che di tanto in tanto mi confessava qui, accanto a me, durante le serate delle nostre sedute. Clodoveo Bonazzi è stato uno di quei modelli di appassionata, onesta, preparatissima capacità amministrativa, che sono una vecchia tradizione del nostro Partito, il quale conta nella sua storia un seguito di figure che la vita amministrativa del nostro Paese non può dimenticare.

Ecco il coronamento della personalità, ecco il completamento di un Uomo che si è costruito da sé, nella pienezza di una complessità individuale, sempre rispondente all'appello dei Suoi compiti e del Suo destino. Signori, la nostra città L'ha perduto, e noi socialisti bolognesi sentiamo particolarmente il vuoto di questa scomparsa; ma se è vero che i morti insegnano e precedono, io penso che noi tutti come amministratori, e noi socialisti bolognesi in particolare, come Suoi compagni di partito, ci sentiremo chiamati da questo ricordo che non si cancellerà, ad essere degni dell'alto esempio di probità sociale e di civismo che Clodoveo Bonazzi ci ha lasciato.

#### NOMINA DEGLI SCRUTATORI

**Sindaco** — Nomino scrutatori i consiglieri Bassi, Strazziari e Turra.

#### N. 1 DELL'ORDINE DEL GIORNO:

#### NUOVO PIANO REGOLATORE